28/29 Maggio

elezioni comunali e di zona

1. PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO

Riteniamo che la partecipazione diretta e fattiva di tutti i cittadini alla determinazione ed allo sviluppo di ogni proposta politica sia, a tutti i livelli, la vera sfida da affrontare e vincere, specie per una coalizione di sinistra. Crediamo sia l'unico modo possibile per riavvicinare i cittadini alla politica, per invertire l'ormai unanimemente riconosciuta "crisi della rappresentanza" e per ridare alla politica il suo più alto significato.

Si parla molto, in questi ultimi anni, di gestione partecipata delle istituzioni, ma ci sembra necessario, in questo senso, fare rapidamente dei passi in avanti: troppo spesso chi amministra confonde la partecipazione con l'informazione nei confronti del cittadino circa la propria attività di gestione del territorio; troppo spesso i processi cosiddetti "partecipativi" vengono posti in essere alla fine, sottoponendo ai cittadini proposte preconfezionate e non modificabili. Noi pensiamo, invece, alla partecipazione come metodo di fondo dell'agire politico, trasversale ad ogni sfera amministrativa; vorremmo la partecipazione come processo sistematico e pervasivo di co-determinazione e di co-decisione con i cittadini (e le loro forme associative) circa i progetti di governo del territorio. Si pensi alle aree di Via Ovada e Via Giambellino, destinate a verde e a servizi, attualmente minacciate da progetti edilizi che non tengono conto della vivibilità dei quartieri ed imposti da una amministrazione comunale verticistica.

In questo senso, per riavvicinare davvero le amministrazioni ai bisogni del cittadino, riteniamo imprescindibile attuare forme di decentramento (si pensi alle municipalità) e di incremento dei poteri dei consigli di zona, istituzioni ad oggi prive di una reale capacità di spesa e di intervento sulla progettazione del territorio. Solo attraverso processi partecipativi di questo tipo è possibile dare risposte amministrative adeguate ad aree così diverse tra loro come Navigli, Solari, Barona e Giambellino: ogni zona a Milano ha circa 150.000 abitanti; quasi tutti i capoluoghi lombardi, hanno un numero inferiore di abitanti e sono a loro volta divisi in ulteriori Circoscrizioni. E', quindi, necessario sostenere e favorire la partecipazione dei cittadini e di aggregazioni sociali e politiche, attraverso ambiti di confronto modellati sulle diverse realtà territoriali della zona.

In concomitanza, è necessario prevedere maggiori spazi di intervento dei cittadini nei Consigli, valorizzandone il ruolo e favorendone la partecipazione alle sedute. Ci piacerebbe, infine, che nei CDZ si istituisse un qualche strumento (una commissione, per esempio) che si faccia promotore e garante di processi partecipativi, trasversalmente a tutte le politiche del consiglio stesso.

2. CASA

La situazione abitativa, in zona 6 come in tutta la città, è da vera e propria emergenza. Sono decenni che le amministrazioni comunali non pensano a piani di sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica, contribuendo, in questo modo, al crescere smisurato del degrado e della domanda di alloggi popolari. Parallelamente, la speculazione privata ha contribuito ad aggravare la situazione, favorendo un insostenibile incremento degli affitti e dei prezzi delle abitazioni, e ha messo in difficoltà sempre maggiori fasce di popolazione: giovani e studenti, famiglie, pensionati, migranti.

In questo senso è necessario dare risposte rapide e qualitativamente valide. Riteniamo necessario, in primis, porre termine a quello che rappresenta, in tutto e per tutto, uno scandalo ed uno spreco insopportabile: prima di pensare a pretenziosi e costosi progetti per poche centinaia di nuovi alloggi popolari, è imprescindibile recuperare lo sfitto! Sembra incredibile ma, nella sola zona 6, il Comune lascia colpevolmente vuoti 977 appartamenti "ALER" sui 10.211 esistenti in zona (ultimo censimento ISTAT), che, con pochi soldi, potrebbero soddisfare una rilevante fetta della domanda di alloggi popolari. Ci piacerebbe che il consiglio di zona si facesse promotore di una forte assunzione di responsabilità da parte del Comune nei confronti di questo fenomeno, monitorandone l'andamento e facendo pressione sullo stesso per il recupero di questo vitale patrimonio.

Relativamente alla costruzione di nuovi edifici di edilizia residenziale pubblica, ci batteremo affinché questi non vengano collocati in zone ad alto degrado, nè sottraggano aree verdi a quartieri già sofferenti, creando situazioni volte alla ghettizzazione dei cittadini meno abbienti e quartieri invivibili. Vorremmo, invece, che anche in aree più centrali della città si potesse pensare a forme di edilizia popolare (favorendo una reale integrazione e benessere sociale) e che queste scelte siano condivise e partecipate.

E' una priorità non più rinviabile la ristrutturazione del patrimonio Aler esistente, sempre più fatiscente in tutta la zona: via Picchi, via Campari, via De Pretis, via Giambellino ad esempio, luoghi dove le case popolari vengono lasciate a marcire a scapito della vivibilità degli abitanti. E' necessario da parte dei consigli di zona avviare un progetto di riqualificazione in accordo con comune e Aler – Iacp. Restituire dignità ai cittadini milanesi passa anche attraverso questo improrogabile impegno dell'amministrazione pubblica.

3. TERRITORIO E LUOGHI DI AGGREGAZIONE

La sicurezza passa attraverso la vivacità

IL PROGRAMMA DI RIFO PER CAMBIARE DAVVERO ®

del territorio e la quantità di persone che lo vivono. Il senso di comunità e di appartenenza si realizza anche attraverso il tempo di vita che gli abitanti possono passare nel loro territorio e alla fruibilità dello stesso da parte dei cittadini. La zona 6 ha differenti situazioni al suo interno: mentre le zone Barona e Giambellino hanno bisogno di moltiplicare i luoghi dove gli abitanti possono vivere il loro territorio, durante il giorno e la sera, la zona Navigli ha l'inverso problema, ossia quello della convivenza tra abitanti e i numerosissimi locali.
E' quindi necessario nelle zone "dormitorio", come Barona e Giambellino, agevolare la nascita e garantire la sopravvivenza di ambiti di aggregazione, come circoli culturali, pub, cinema, teatri, spazi sociali, conservando l'armonia e il giusto equilibrio tra aggregazione e vivibilità. Le istituzioni locali, di qualsiasi livello, dovranno agevolare la nascita, la crescita e la difesa di questi luoghi dove si genera cultura e si costituisce quella rete di relazione che rappresenta la vera sicurezza per un territorio. Per preservare il tessuto sociale crediamo che sia altresì importante la difesa di negozi e il rilancio di botteghe e attività artigianali, oggi minacciate dal proliferare di grandi centri commerciali. Negozi e botteghe sono da sempre colonna vertebrale della comunità delle zone milanesi e rappresentano una garanzia di vivibilità per gli abitanti. Parallelamente sentiamo l'esigenza che la conoscenza del territorio, che solo un'istituzione di zona può avere, sia utilizzata affinchè si fermi la concessione di licenze per locali serali nella zona navigli, ormai satura, e si incentivi il ritorno di negozi e di piccole attività commerciali.
E' importante anche che il Consiglio di Zona si impegni a realizzare, nei quartieri, grandi momenti di aggregazione e di ricreazione, come feste e sagre.

4. TUTELA DEL VERDE, DEL TERRITORIO, DEI BENI PUBBLICI

Relativamente alle grandi opere, alle nuove costruzioni e alle concessioni edilizie, vorremmo, in primo luogo, che il "modus operandi" della zona, fosse, fin dalla fase di progettazione degli interventi, quello del coinvolgimento e della **partecipazione** dei cittadini.
In secondo luogo, ci batteremo affinché si abbandoni la posizione di sudditanza nei confronti dei grandi interessi privati (propria dell'attuale amministrazione di centro-destra), a favore di una reale capacità critica e di pianificazione degli interventi urbanistici.
E' del tutto evidente che i privati che si insediano nella nostra zona con grandi progetti aventi finalità economica usufruiscono, nello svolgimento della loro attività e nella produzione di profitto, di elementi insiti nel territorio qualificabili come **"beni pubblici"** tout-court. Si pensi, a titolo di esempio, alla miriade di studi-laboratori di grandi dimensioni che hanno popolato la zona Tortona-Porta Genova, che fruiscono di beni pubblici quali la centralità geografica della zona, i mezzi di trasporto, la bellezza e la storia del quartiere. Oppure ai locali sui Navigli.
Tutte queste attività, che producono reddito anche sfruttando beni di tutti, non possono limitarsi a portare effetti collaterali negativi ai cittadini (quali aumento del traffico, scarsità di mezzi pubblici, scarsità di parcheggi, aumento degli affitti e insufficienza dei servizi). E' necessario pensare a forme di "risarcimento ambientale", come strumento di sostegno al reale sviluppo del tessuto sociale dei quartieri. Ed è necessario recuperare la capacità e la volontà di progettare e pianificare l'evoluzione delle zone, evitando che ciò rimanga appannaggio della speculazione privata e dei grandi interessi (che ignorano la storia, le tradizioni e le vocazioni delle diverse aree della Zona 6). Troppo spesso è successo, con la maggioranza di centro-destra, che si perdessero occasioni preziose per interventi di risanamento territoriale. Troppo spesso è accaduto che il Consiglio di Zona accettasse acriticamente grossi interventi sui quartieri, senza contemperare il reale interesse dei cittadini.
Riguardo al **verde pubblico**, è fondamentale in una seria battaglia per la tutela di parchi ed aree verdi, elementi fondamentali ed imprescindibili per il sostegno della qualità della vita in quartieri assediati dal cemento e dalle auto. Parchi e giardini vanno recuperati e resi fruibili da tutti (bambini, anziani, cittadini diversamente abili…). E' necessario sconfiggere la logica "poliziesca" della recinzione e della chiusura, che non risolve la questione della sicurezza, ma emargina semplicemente il disagio. La vera sicurezza, per noi, deriva dalla possibilità di vivere e di popolare, a qualsiasi ora, il territorio.
Infine, non dobbiamo dimenticare la grande risorsa di cui dispone la zona 6: il **Parco Agricolo Sud Milano**. In questa direzione, riteniamo fondamentale sostenere una inversione di tendenza, in collaborazione con le amministrazioni coinvolte nella sua gestione (Provincia, Ente Parco…). Dobbiamo, in poche parole, liberarci da quella concezione che vede la difesa di un Parco a vocazione agricola come un freno al progresso. La storia del nostro paese (che vede da decenni erose le entrate dei flussi turistici a causa del degrado ambientale e paesaggistico) e l'evoluzione dell'intero settore agroalimentare nei paesi sviluppati ci insegnano altro: la domanda sta, inesorabilmente, diventando sempre più sensibile a valori quali la salute, la tutela ambientale, la difesa e la riscoperta delle produzioni tradizionali, i valori etici, lo sviluppo sostenibile delle aree rurali. In questo senso il Parco Sud è una risorsa strategica di valore eccezionale, anche da un punto di vista economico. Riteniamo necessario che il Consiglio di Zona si batta per il riconoscimento di questo potenziale, sostenendo lo sviluppo dell'agricoltura, promuovendo i prodotti tipici di queste aree (tramite politiche di marchio, offerta di infrastrutture di rete per lo sviluppo di gruppi di consumo etc), rendendo viva, fruibile e attraente per tutti i cittadini di Milano questa straordinaria risorsa.

5. MOBILITA' E TRASPORTI

Come tutta la metropoli milanese, la nostra zona soffre un grave aumento del traffico automobilistico ed una parallela cronica carenza di mezzi pubblici. Riteniamo fondamentale, in questa direzione, porre alcuni principi cardine da seguire:
- incentivare e rendere sicuro l'uso della bicicletta, promuovendo e finanziando la realizzazione di piste ciclabili (è da anni che non se ne fa più una). E' necessario integrare e dare un senso ai percorsi ciclabili, progettando itinerari realmente utili (non solo per il tempo libero), fruibili ed integrati fra loro;
- potenziare fortemente il trasporto pubblico, carente in tutta la zona 6 tramite lo sdoppiamento del 14, prolungamento della corsia riservata, facilitare l'accesso al trasporto pubblico per i cittadini diversamente abili, chiedere un incremento delle frequenze ed una estensione degli orari notturni;
- disincentivare il traffico veicolare, progettando isole pedonali, come per esempio per il triangolo Tortona, Ferrovia, Savona, rafforzando il sistema di parcheggi di interscambio presso i punti di accesso alla città, anche abbattendone i costi, per evitare di portare veicoli nei quartieri;
- estendere e rafforzare il trasporto fluviale, oggi ancora allo stato larvale, sui Navigli, anche a fini turistici;
- opporsi alla costruzione di parcheggi sotterranei centrali per non residenti, che, oltre a sottrarre irreversibilmente spazio alla futura ed auspicata realizzazione di linee della metropolitana, incentivano il traffico veicolare. Parallelamente vanno considerati spazi riservati per i residenti, a costi accessibili, garantendo il diritto alla mobilità per tutti;
- vigilare e dar voce ai cittadini relativamente all'ipotesi di dismissione della stazione di Porta Genova: questo snodo ferroviario ha un'importanza rilevante, consentendo a migliaia di lavoratori di raggiungere il cuore della città e la metropolitana senza usare l'auto. Se di dismissione si deve trattare, chiediamo tassativamente che, tramite pratiche di partecipazione attiva, vengano studiate soluzioni alternative di mezzi pubblici e che gli spazi liberati dalla ferrovia non siano regalati alla speculazione edilizia privata, bensì usati per servizi al cittadino e verde pubblico;
- sostenere il diritto alla mobilità dei cittadini disabili e alla vivibilità dei marciapiedi, abbattendo le barriere architettoniche, abolendo pericolose rotonde non regolamentate, contrastando l'invasione da parte delle auto di ogni spazio pubblico; in questa direzione, ogni intervento di normale manutenzione stradale può essere una buona ed economica occasione; è indispensabile il coinvolgimento di cittadini disabili, in fase di progettazione;
- fare pressione sull'AMSA, affinché non si limiti a mantenere pulita la sede stradale, ma ponga maggiore attenzione all'igiene dei marciapiedi, spesso invasi da pattumiera ed escrementi (per esempio zona Giambellino-Lorenteggio etc.); sarebbe un positivo segno di modernità

pensare a nuove modalità di pulizia della sede stradale, sul modello di tutte le altre grandi città europee.

6. SANITA' E SERVIZI ASSISTENZIALI

Anni di governo delle destre a tutti i livelli hanno determinato l'insorgere di nuove povertà. La politica di Formigoni di privilegio alla sanità privata nel nome di una finta libertà di scelta, ha provocato l'abbandono, da parte delle amministrazioni pubbliche, del loro ruolo di garanzia del diritto alla salute. L*e politiche dei coupons* lasciano una situazione drammatica, obbligando *cittadini e famiglie ad"arrangiarsi da soli".* Deve essere rilanciato a tutti i livelli istituzionali il sistema sanitario pubblico.

E' arrivato il momento di riorganizzare capillarmente la sanità pubblica, potenziando la rete dei poliambulatori, garantendo i servizi di assistenza domiciliare per anziani e malati cronici, rilanciando con adeguate risorse i servizi diagnostici e di base, ai fini della prevenzione. Ad ospedali adeguati e funzionanti bisogna lasciare solo il compito della cura.

Le figure di assistenti socio-sanitari diffuse sul territorio possono avere un ruolo fondamentale nel seguire il disagio e l'isolamento che, non affrontati, contribuiscono al degrado e alle insicurezze dei quartieri.

Il consiglio di zona deve permettere l'interlocuzione e la messa in rete non solo di operatori sanitari, volontariato e no profit, ma anche di cittadini/utenti e le loro aggregazioni, in modo da garantire un controllo ed un indirizzo per un'adeguata sanità pubblica che abbia al centro la salvaguardia complessiva della salute di tutti i cittadini.

L'esperimento europeo delle *"Casa della Salute"* è esattamente in questa direzione e crediamo necessario importarlo in zona 6

7. SPORT PER TUTTI

La città in questi ultimi anni ha offerto a centinaia di migliaia di praticanti a tutti i livelli e di tutte le età e alle centinaia di associazioni ed enti sportivi di base solo il deperimento e la diminuzione degli impianti sportivi. Quelli pubblici sono stati spesso privatizzati, ma il proliferare di impianti privati non risponde alla necessità sociale e di massa di spazi dove praticare sport

La nostra zona vede molti esempi di questo fenomeno: si pensi ad impianti sportivi storici come il campo Colombo, il Sant'Ambrogio II ed il campo Gobetti, in serissima difficoltà se non abbandonati totalmente. Nel frattempo sorgono nuovi impianti privati per uno sport elitario, con affitti di campi ad alto costo.

Per lo sport, così come per molti altri settori, è importante mettere a profitto l'enorme risorsa rappresentata dai volontari.

C'è bisogno in materia di nuove politiche rispetto alle attuali, il problema dello sport di base interessa tutte le fasce di età, ma va soprattutto agevolato per i più giovani, abitualmente iscritti alle associazioni sportive zonali, e per gli anziani, per i corsi dei quali bisogna garantire il pieno utilizzo delle palestre scolastiche e di sufficienti strutture pubbliche.

8. CULTURA – SCUOLA

Crediamo sia arrivato il momento di invertire la tendenza storica di portare la cultura solo nel centro di Milano. Le periferie sono i luoghi dove più forte si manifesta il bisogno di cultura e di culture. Il consiglio di zona deve cominciare ad assumersi la responsabilità di favorire lo sviluppo di manifestazioni culturali, ma anche di agevolare l'insorgere di quel fermento di cui la nostra zona è stata culla fino agli anni 80.

Cultura è anche la valorizzazione e il recupero del valore storico di molte parti della nostra zona, come le Cascine secolari e i Navigli, monumento naturale di Milano, fin dal 1200.

Quando si pensa alla cultura non si può non soffermarsi sulla scuola pubblica, attaccata e demolita dall'ultima riforma della Moratti. Il consiglio di zona ha, per ora, pochi poteri in materia, ma tra questi ha la facoltà di agevolare l'integrazione di studenti di culture diverse, attraverso l'esercizio di insegnanti di sostegno. Facoltà da ricordare, vista la totale dimenticanza da parte dell'ultime amministrazioni di destra.

Gli insegnanti e I genitori degli studenti di zona sono sempre stati protagonisti nella ricerca di interlocuzione con il consiglio di zona, mai sufficientemente ascoltati. E' arrivato il momento di dare voce a tutti loro, di prestare attenzione alla richiesta sempre più insistente di nuovi posti asilo nido, pubblici e basso costo, ma anche di una nuova politica di controllo delle rette scolastiche e dei servizi dedicati (trasporti studenti su tutti).

9. GLI ANIMALI.

Sono i migliori amici nostri e dei nostri figli, hanno bisogno di un aiuto per essere tutelati da una metropoli che rischia di perdere l'anima. I consiglio di zona può fare molto, anche perché finora non ha fatto nulla: Istituire un registro per la tutela dei felini, ad esempio, o realizzare, d'intesa con la Provincia, un parco-canile nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano, come è stato fatto ad Arese. Dimenticare gli animali è dimenticare una parte di noi stessi.

A giugno organizziamo l'ormai tradizionale festa di Liberazione alla Cascina Monterobbio. Il Circolo ringrazia tutti i compagni e gli amici che ci permettono ormai da molti anni di portare a compimento questa iniziativa. Ringraziamo inoltre i componenti del Circollo Culturale Ferrari che gestisce la Cascina per la loro generosa ospitalità.

VUOI VEDERE CHE LA ZONA 6 CAMBIA DAVVERO. ®

I CANDIDATI PRC PER IL CONSIGLIO DI ZONA 6
BARONA - LORENTEGGIO - TICINESE

Acerboni Roberto	Consigliere Zona 6
Fiumanò Nerina	Consulente editoriale
Zanelotti Valerio	Consigliere Zona 6
Maurello Gennaro	Insegnante -Delegato RSU
Pellizzari Gabriele	Studente universitario - lavoratore
Villani Stefano	Ricercatore precario
Barberis Alberto	Pensionato- Presid. Cooperativa Giambellino
Bertazzi Guido	Artigiano
Bonaventura Stefania	Operatrice sanitaria
Boscarello Walter	Libero professionista
Cantelmo Laura	Insegnante
Cisini Valeriano	Presidente Migrazione Uguaglianza
Cornalba Marinella	Impiegata
Florio Caterina	Pensionata-Direttivo CGIL Giambellino
Galli Aldo	Libero professionista
La Broca Maria	Insegnante
Lopriore Dino	Docente E.D.A.
Madonini Edoardo	Indipendente Arci Milano
Montrone Giuseppe	Pensionato
Moroni Tatiana	Redattrice editoria
Mossotti Daniela	Impiegata
Napoli Emanuele	Pensionato
Palatucci Antonio	Libero professionista
Parisi Pietro	Impiegato statale
Parla Vecchia Sara	Impiegata
Pessognelli Anita	Insegnante
Piazza Roberta	Tecnica informatica
Prevedoni Amanda	Pensionata
Sacchi Fiorella	Impiegata-Assoc. Salaam Ragazzi dell'Olivo
Sai Diego Lorenzo	Indipendente Architetto
Santini Egidio	Insegnante elementare
Savoia Emilia	Pensionata-volontariato assist.anziani
Schneider Sergio Walter	Lavoratore precario
Signorelli Diana	Promotrice precaria - studentessa
Somma Sebastiano	Pensionato
Tradardi Valerio	Impiegato - FIOM Milano
Umbrello Anna Maria	Pubblicista
Visentin Bruno Giovanni	Pensionato- Anpi Giambellino
Zazzara Pasquale	Pensionato
Zetti Barbara	Impiegata

Committente responsabile Emilio Ballarè